

urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

Working papers. Rivista online di Urban@it - 1/2020

ISSN 2465-2059

**Prospettive post-Covid oltre Genova:
la dimensione territoriale della resilienza**

Giampiero Lombardini

Call for Instant papers
PROBLEMI E STRUMENTI PER RIDURRE I RISCHI NELLE CITTÀ
agosto 2020

L'impatto della pandemia da Covid-19 su Genova e il territorio regionale è stato piuttosto incisivo anche se non drammatico come in altre realtà: la Liguria risulta una delle più colpite se si considera il rapporto tra popolazione complessiva e decessi/contagi ed in ogni caso la coda pandemica è risultata particolarmente lunga, mettendo a dura prova il sistema sanitario regionale per un periodo di tempo prolungato. L'impatto è stato diverso da contesto a contesto, e questo risulta di una certa rilevanza per le considerazioni che si andranno a proporre in questo contributo. Infatti le aree maggiormente colpite sono state quelle dei poli urbani maggiori (con la sola parziale eccezione della Spezia, che ha avuto riscontri meno significativi) e quindi costieri. A livello generale, la Liguria ha mostrato una inevitabile fragilità rispetto agli esiti letali della malattia in conseguenza anche della particolare struttura demografica della sua popolazione, caratterizzata da una percentuale di anziani ben superiore alla media nazionale (già di per sé elevata). La transizione demografica, infatti, iniziata a Genova e in Liguria con largo anticipo rispetto ad altre realtà urbane italiane ha portato negli ultimi anni la città ligure in una condizione nella quale gli alti valori degli indici di vecchiaia e di dipendenza (i più alti nel panorama delle città metropolitane italiane: il 28,6% il primo e il 66,2% il secondo) costituiscono un aspetto certo rilevante per quelli che sono stati gli esiti della pandemia. Ciò che sembra si possa affermare fin da adesso, in attesa di studi di maggior dettaglio e approfondimento che si avranno nel momento in cui saranno resi disponibili dati di grana più fine circa il fenomeno contagioso registrato, è che si è verificata una combinazione critica di due fondamentali fattori: oltre alla struttura demografica della popolazione anche il fattore "densità" ha giocato un ruolo rilevante. L'impatto estremamente limitato e in non rari casi nullo della diffusione della pandemia nei territori interni fa pensare che una bassa densità associata a stili di vita (lavorativi, sociali, educativi) a minore intensità relazionale abbia costituito la base per una risposta più efficace rispetto alla criticità indotta dalla malattia e alla dinamica di diffusione. Il fatto è risultato talmente evidente che, non caso, si è fin quasi da subito avviato un dibattito nazionale sul ritorno agli antichi borghi e a stili di vita improntati ad una diversa intensità di contatti (quasi a promuovere un distanziamento sociale di struttura). Il dibattito appena avviato su questo tema, che a Genova e in Liguria si declina quindi come una forma di decentramento organizzato, rimette al centro della discussione il futuro dell'assetto insediativo regionale, ad oggi intelaiato su una struttura lineare con forti concentrazioni non solo demiche ma anche economiche e sociali lungo il nastro costiero.

Il modello urbano-centrico ereditato dalla fase industriale "pesante" e solo

parzialmente riconvertito negli ultimi tre decenni con parziali opere di rigenerazione urbana e produttiva orientate alla terziarizzazione è chiamato a fare i conti, e non solo per il Covid-19, con una dimensione strutturale della fragilità territoriale e quindi del rischio. Le risposte non possono essere settoriali, come in qualche modo è avvenuto fino ad oggi: in Liguria, e a Genova specificatamente, si concentrano in modo straordinariamente complesso fattori di fragilità che vanno affrontati in modo integrato e, si potrebbe dire, sistemico. L'emergenza sanitaria registrata nei mesi scorsi eccezionalmente ed ora in fase di risoluzione non è che l'indicatore di una fragilità relativa al tema della sanità territoriale che in un caso come quello genovese e ligure riguarda, come accennato, la struttura e composizione stessa della popolazione. Così come gli eventi meteorici estremi sono la manifestazione delle criticità che si registrano a livello territoriale in termini di (mancata o insufficiente) difesa del suolo. O come, per altro verso, le crisi cicliche dell'economia (sempre più frequenti) sono il sintomo di una fragilità insita in una struttura dell'economia regionale molto polarizzata ed ormai concentrata su pochi settori e quindi poco resiliente. L'impatto di fenomeni generati esternamente, peraltro, si incrocia in modo rilevante con i dati di contesto e anche in questo caso Genova e la Liguria risultano particolarmente fragili: la conformazione stessa del territorio è già di per se stessa fattore di amplificazione del rischio territorio (fenomeno questo storicamente dato), ma tale situazione è aggravata dallo stratificarsi di problematiche che si sono accumulate in decenni di urbanizzazione caotica che mostra ora i sintomi dell'inadeguatezza nella capacità di risposta alle crisi esterne. Emblematico in questo senso è la questione delle infrastrutture che, dopo il tragico crollo del ponte Morandi nel 2018, vede oggi l'intera ossatura autostradale regionale oggetto di una massiccia operazione di controllo e manutenzione (solo agli inizi) che sta paralizzando l'intera Liguria, con danni economici paventati anche maggiori di quelli del *lockdown*. Segno della vetustà dell'infrastruttura fisica su cui poggiano Genova e le altre città liguri e che necessita di un'opera intensa di manutenzione capillare nemmeno pensata o programmata solo fino ad un paio di anni fa. Si tratta quindi di affrontare una vasta gamma di questioni che vanno dalla mitigazione degli effetti del cambiamento climatico, al riordino della struttura del welfare territoriale, alla transizione ecologica degli insediamenti, alle azioni di tutela dell'ambiente e di difesa del suolo; tutte questioni che configurano una condizione nella quale solo politiche integrate possono tentare una risposta. In un quadro generale che comunque sarà di grave difficoltà per il peso crescente che la popolazione anziana avrà sul totale della popolazione (con un progressivo restringimento della popolazione attiva, nei prossimi anni e decenni, tendenza che difficilmente potrà essere invertita in mancanza di efficaci politiche di attrazione di attività produttive innovative) e per la dipendenza sempre maggiore che la regione sembra dovrà registrare rispetto alla generazione di reddito (già oggi una misura cospicua del reddito regionale è composta da trasferimenti).

Nel corso del processo di urbanizzazione degli ultimi settant'anni, la scarsità di suolo urbanizzabile, l'alto valore aggiunto delle molte attività in competizione per posizionarsi a filo costa, e le difficoltose condizioni di accessibilità, hanno storicamente determinato un alto valore medio della rendita urbana che ha, a sua volta, concorso in maniera decisiva alla formazione di un tessuto urbano ad alta densità e forte compattezza e, nel lungo periodo, ha condotto al sovradimensionamento sia del patrimonio edilizio che degli spazi produttivi. *L'urban shrinkage* ha determinato, in tale situazione, la

formazione di una città (e una regione) “porosa”, con diverse intensità d’uso in comparti urbani anche contigui, un generalizzato calo delle densità insediative, la sottoutilizzazione del patrimonio abitativo e l’abbandono di molti siti produttivi rimasti per decenni senza prospettive concrete di riconversione. Tale tessuto, fatto oggi di porosità e concentrazioni selettive (di densità come, parimenti, di “valore”) determina certo dei problemi a livello di generale resilienza urbana, ma al contempo delle opportunità importanti per ripensare la struttura urbana nell’ottica del rischio e dell’incertezza determinatesi negli ultimi due decenni con le crisi sistemiche via via registrate.

Di fronte a tale quadro problematico sembra stiano emergendo due possibili direttrici di sviluppo. Da un lato quella di tentare una difficile operazione di differenziazione dell’economia urbana e regionale, orientandola verso attività a più alto valore aggiunto e quindi innescando potenziali processi di attrattività che a loro volta potrebbero, con effetto moltiplicativo, avere ricadute positive su quell’opera generale di manutenzione territoriale la cui necessità ed urgenza emerge con tanta evidenza oggi. Si tratta, in questa prospettiva di partire da quella dinamicità che già in qualche misura si rileva soprattutto a livello economico, dove si tratterebbe di promuovere e consolidare gli elementi di diversificazione economica già presenti che vedono importanti settori produttivi in espansione, come quello del comparto portuale, oppure l’*high-tech* (con significativi legami con la ricerca, si pensi alla realtà dell’Iit – Istituto italiano di Tecnologia, locata a Genova ormai da diversi anni e sempre più radicata nell’economia locale e che lavora da connettore con realtà internazionali del più alto livello, in settori altamente strategici), e, non da ultimo il settore manifatturiero, che vede localizzarsi nell’area metropolitana delle realtà ancora importanti, rappresentate da grandi *player* nazionali (Fincantieri ne è un esempio).

Ma esiste anche un’altra prospettiva che sembra affacciarsi all’attenzione in parallelo (ma di fatto, per non pochi aspetti, in alternativa) a questa. Si tratta dell’ipotesi di puntare in futuro sulle mutate condizioni di accessibilità al territorio regionale per sperimentare nuove forme di lavoro a distanza. A partire dalla valutazione circa l’impatto che potrà generarsi nel momento in cui verrà resa operativa la linea ad alta capacità Genova – Milano (previsione di fine lavori: 2023), insieme ad altre opere infrastrutturali già programmate, si riscontra la possibilità di poter contare su una geografia profondamente mutata dell’accessibilità regionale. La possibilità infatti di collegare l’area metropolitana milanese (ed in parte anche quella torinese) con una linea che in 45 minuti o anche meno la connetta a Genova e alle sue ali rivierasche, sembra configurare delle inedite potenzialità di sviluppo economico per l’area centrale ligure, proprio in connessione con quelle dinamiche di lavoro a distanza che sembrano uno degli esiti più duraturi che la pandemia ci lascerà in eredità. L’ipotesi di poter offrire un ambiente di qualità ad una distanza temporale così ridotta, parallelamente al presumibile sviluppo e rafforzamento delle reti Ict, potrebbe portare a considerare l’intera area costiera centrale ligure (e in parte anche certe porzioni dell’entroterra) come un luogo di residenza lavorativa privilegiata, dove le attività che possono essere organizzate almeno in parte in modalità a distanza, trovino una localizzazione ideale. Laddove sia possibile organizzare un ciclo lavorativo organizzato su una scomposizione della settimana (o del mese) in due fasi, si potrebbero aprire interessanti spazi per una promozione inedita del territorio ligure, che potrebbe offrire una qualità ambientale d’eccellenza unita ad una presenza di servizi urbani di livello medio-alto. Se gli interventi sulle infrastrutture non si limiteranno solo

quindi alla pur necessaria e non più procrastinabile manutenzione, ma prevedranno anche un sostanziale rinnovamento ed una integrazione, potrebbero aprirsi per Genova e la Liguria (almeno nell'area compresa tra Finale Ligure e Sestri Levante; cioè una fascia compresa nei 90-100 minuti di distanza delle aree metropolitane del nord-ovest) insolite potenzialità, ancora tutte da verificare e non prive di rischi potenziali (accentuata dipendenza dall'esterno) ma anche di prospettive. Ciò configurerebbe un ritorno all'idea dell'infrastruttura come fattore di politica economica, che sarebbe tutto da discutere in termini di efficacia ed utilità collettiva. Di certo anche questa seconda linea di sviluppo (inopinatamente messa in campo dalla vicenda Covid-19) avrebbe come presupposto di base quello della sostenibilità e della resilienza a dimensione territoriale, un tema ancora tutto da scrivere per lo sviluppo futuro di questa regione.